

# Tosca

*Melodramma eroi-comico in 3 atti*

Libretto di: V. Sardou, L. Illica, G. Giacosa

*Personaggi ed interpreti*

<i>Floria Tosca</i>	Hui He	<i>Mario Cavaradossi</i>	Stefano Secco
<i>Barone Scarpia</i>	Alberto Mastromarino	<i>Cesare Angelotti</i>	Carlo Striuli
<i>Il Sagrestano</i>	Alessandro Battiato	<i>Spoletta</i>	Angelo Casertano
<i>Sciarrone</i>	Giuliano Pelizzon	<i>Un carceriere</i>	Giovanni De Benedetto
<i>Un pastorello</i>	Luisa Suraci/Antonino Liconti		

*Maestro Concertatore e Direttore*  
**DANIEL OREN**

*Regia*  
**RENZO GIACCHIERI**

*Orchestra Filarmonica "Francesco Cilea" di Reggio Calabria*

*Coro "Francesco Cilea" di Reggio Calabria*  
*Direttore del coro* **BRUNO TIROTTA**

*Coro di voci bianche "Millenote" di* **ROBERTO CARIDI**

<i>Luci</i>	Sud Service - Messina
<i>Allestimento</i>	Teatro "Massimo Bellini" - Catania
<i>Costumi</i>	Casa d'Arte Fiore - Milano
<i>Attrezzi</i>	Rancati - Milano
<i>Calzature</i>	Pederzoli - Milano
<i>Parrucche e trucco</i>	De Mattei
<i>Assistente alla direzione d'orchestra</i>	Carlo Montanaro
<i>Assistente alla regia</i>	Francesco Sgrò
<i>Maestri collaboratori</i>	Adele Ganonzo - Alessandro Bagnato - Olga Kirilova
<i>Organizzazione Generale</i>	Gioacchino Gitto - Impresa Lirica

# Tosca e la sua inesauribile vitalità

Quei tre accordi iniziali mi fanno sempre venire i brividi.

Questo l'impatto col capolavoro pucciniano che da più di cento anni esaurisce i Teatri dove si rappresenta. Molteplici i motivi, alcuni dei quali cercheremo di fare emergere in queste poche righe. Dal taglio drammaturgico perfetto (il susseguirsi impeccabile degli eventi). Alla scultorea evidenza dei personaggi (artisti tutti e tre: attrice – cantante Floria Tosca, pittore Mario Cavaradossi, estensore di lugubri trame il Barone Vitellio Scarpia) alle innovazioni timbriche e impetuose melodie spesso diatoniche.

Prima di tutto perché Puccini ha trasformato in materia credibile il falso teatrale di Sardou adottando sentimenti e passioni individuati nella vicenda – amore, gelosia, erotismo, angoscia, terrore, brutalità, sadismo, e servendosene per delineare musicalmente alcuni tra i più rilevanti personaggi del suo Teatro, che agiscono nella Roma dei primi dell'ottocento, che però non è solo lo sfondo delle azioni dei protagonisti, ma contribuisce a motivare la loro scelta in una perfetta unità di azione, tempo e luogo. La vicenda dura poco più di sedici ore, a partire dall'Angelus recitato dal Sagrestano fino all' "ora quarta" fissata da Scarpia, per l'ultimo incontro tra Cavaradossi e la sua amante; i luoghi (S. Andrea della Valle, Palazzo Farnese, Castel Sant'Angelo) distano tra loro realmente poche centinaia di metri.

Floria Tosca è donna esuberante e appassionata, gelosa e irriflessiva; ha in sé le grandi qualità di una donna di fede di estrazione popolare (ah, quel domestico "Mario, Mario, Mario" che precede il suo apparire in scena!) che ha momenti di grande orgoglio e di dirompente personalità. E' l'artista, la cantante del momento: difatti recita davanti alla Regina di Napoli (cantata 2° atto – interno).

Ciò spiega la predilezione che per Tosca hanno sempre avuto maggiori artiste liriche: non c'è soprano sensibile al fascino dei grandi ruoli che aspiri, prima o poi, a misurarsi con l'eroina pucciniana.

Impegno complesso e non solo per dover essere insieme cantante e artista. Accanto ai brani propriamente lirici, alle effusioni amorose, alla accorata intensità del "vissi d'arte", Floria affronta momenti di grande forza "...è un'opera che richiede una donna ultra drammatica", scrive Puccini nel febbraio 1901.

Apredo l'opera con il tema che lo ritrae, il Maestro lucchese ci mette dinnanzi un Vitellio Scarpia: uomo sì credente e lacerato dalle tentazioni della carne, ma soprattutto arrogante che gode del terrore che incute agli altri, in cui la

componente sadica irrorata di luci diaboliche nel suo perverso erotismo. Nello svolgersi del melodramma, Scarpia emerge come un “artista del male”, anche perché egli agisce senza che gli sia contrapposto un “valore morale”, antitesi del demonismo. E non è certo l’amore tra Floria e Mario ad avere in sé un tale valore: conosce languori e tenerezze, ma è palpito fisico, ardore sensuale.

Voltairiano (così definito dal Sagrestano e poi ripetuto da Scarpia) e Giacobino che dipinge sante peccatrici ridenti nella chiesa, Caravadossi è più un personaggio (come scrive Mario Morini) da “Vie da Bohème” che non quel “valore morale” da contrapporre a Scarpia. Tutt’ al più egli è un contrasto al carattere clericale che costituisce il sostrato della vicenda ed estrinseca quel credo, diciamo così, liberatorio e illuministico che lo unisce al vero rivoluzionario Angelotti (vittoria, vittoria! Urlato in faccia al Barone alla notizia della sconfitta di Melas a Marengo il 14 giugno 1800).

Dei tre, forse quello di Caravadossi è il personaggio meno “monumentale” (eppure... eppure se quel disperato canto alle stelle e alla vita del terzo atto, che è nel DNA di tutti noi, malauguratamente non fosse interpretato in modo da trafiggere il cuore degli spettatori, addio successo della rappresentazione!). La verosimiglianza stimola la partecipazione dello spettatore e se “le opere d’arte sono anche strumenti per interpretare la realtà ” non si può negare a Tosca il primato di aver saputo rappresentare l’ autentico spirito di Roma, il cui ritratto non fu forse causa trascurabile delle contestazioni e dei tumulti scoppiati durante la prima assoluta (Roma, Teatro Costanzi 14 gennaio 1900) ma ciò non valse a limitare il successo dell’ opera che nel corso delle repliche si affermò con inesauribile vitalità, la stessa che mantiene ancora oggi.

Il 21 gennaio 1900, sul foglio *La vera Roma* apparve un sonetto d’autore anonimo:

“Puccini, che è n’artista, un bon amico pè vede tutti quanti entusiasmati, ha dovuto ricorrere ar tempo antico! Sti pezzi che hanno fatto più impressione defatti, fijo mio, quali sò stati? Tre: Campana, Te Deum e Pricissione!”

Puccini proseguì fedelmente l’intento di rappresentare una realtà, dei personaggi, dell’ ambiente mettendo la musica al servizio del dramma e nel farlo aggiornò il proprio linguaggio musicale.

E noi, in questa edizione di *Tosca*, affidata alla sapienza pittorica di Raffaele Del Savio, abbiamo cercato con umiltà di dare, poco o tanto che sia, tutto il nostro sapere nell’ intento di far risaltare, senza inutili stravolgimenti o ambiziose attualizzazioni, esclusivamente la verità che il genio di Lucca ci ha lasciato in questa Partitura.

*Renzo Giacchieri*

## Il libretto

Il libretto fu ricavato dal dramma omonimo di Victorien Sardou, ma fu ridotto da cinque a tre atti e snellito di molti particolari che costituivano la cornice storica realistica del dramma in prosa; vennero inoltre eliminati moltissimi personaggi secondari, tra cui Giovanni Paisiello, che compariva in persona alle prese con la famosa cantante, e la vicenda si concentrò principalmente sul triangolo Scarpia - Tosca - Cavaradossi, delineando le linee principali dei caratteri, anche se a scapito delle concatenazioni logiche degli avvenimenti. Il dramma dell'amore perseguitato interessava Puccini più del grande affresco storico condito di delitti e di sangue.

## Caratteri generali

*Tosca* è considerata l'opera più drammatica di Puccini, ricca com'è di colpi di scena e di trovate che tengono lo spettatore in costante tensione. Il discorso musicale si evolve in modo altrettanto rapido, caratterizzato da incisi tematici brevi e taglienti, spesso costruiti su armonie dissonanti, come quella prodotta dalla successione degli accordi del tema di Scarpia che apre l'opera: Si bemolle maggiore, La bemolle maggiore, Mi maggiore (il primo e l'ultimo dei quali in relazione di tritono

La vena melodica di Puccini ha modo di emergere nei duetti tra Tosca e Mario, nonché nelle tre celebri romanze, una per atto ("Recondita armonia", "Vissi d'arte", "E lucean le stelle"), che rallentano in direzione lirica la concitazione della vicenda.

L'acme drammatico è invece costituito dal secondo atto, che vede come protagonista il sadico barone Scarpia, nel quale l'orchestra pucciniana assume sonorità che anticipano l'estetica dell'espressionismo musicale tedesco.

## Renzo Giacchieri

*Regista*



Renzo Giacchieri è nato a Roma. La sua carriera scolastica è culminata con la laurea in lettere con 110 e lode con una tesi su Richard Wagner. A Roma ha compiuto la sua formazione iniziando proprio dal teatro. Dipendente RAI, dal 1969 al 1990, ha ricoperto incarichi dirigenziali per i programmi culturali. Dal 1974 all'81 è docente al Conservatorio di Santa

Cecilia. Nel 1981 dirige, nell'anfiteatro veronese, Nabucco, la prima delle tre grandi opere areniane, cui farà seguito, l'anno successivo Macbeth. Dal 1982 all'86 è Sovrintendente all'Arena di Verona e direttore del Festival Pucciniano a Torre del Lago. Nel 1987 firma la prestigiosa regia dell' Aida messa in scena a Luxor, in Egitto. Dal 1988 al '90 ottiene la nomina di Sovrintendente al Teatro S. Carlo di Napoli. Dal 1990 e, fino al 1994, è stato Presidente e poi Commissario straordinario dell'E.T.I, l'Ente Teatro Italiano. Nel 1992 torna all' Arena di Verona, come regista, per mettere in scena Don Carlos, con un'imponente scenografia. Nel 1995 è nominato Commissario governativo del teatro Carlo Felice di Genova. Tra i premi vinti l'"Illica", "Una vita per la musica" e il "Truffaut". Dal 16 luglio del 1998 al 31 dicembre 2002 è stato di nuovo Sovrintendente all'Arena di Verona. Nella stagione 1999-2000 ha firmato numerose regie: Rigoletto al Salzburger Landestheater, Norma a Catania, Nabucco ad Avenches in Svizzera, Norma a Siviglia e recentemente Tosca al Teatro Bellini di Catania e Norma a Salisburgo, Tokyo e San Pietroburgo.

## Daniel Oren

*Direttore d'orchestra*



E' ormai da oltre vent'anni che il sodalizio tra Daniel Oren e la Fondazione Arena si rinnova ogni estate sul podio dell'anfiteatro veronese, dove il Maestro israeliano è arrivato ad occupare un'incontestabile posizione di rilievo: proprio alla sua bacchetta, anche nella stagione 2004, è stato affidato il compito di dar voce a due capolavori come **Madama Butterfly** di

Giacomo Puccini, che ha inaugurato il Festival 2004, e l'immane **Aida**.

Dotato di un talento naturale e precocissimo, ufficialmente Oren maturò il suo particolare interesse per l'opera grazie al grande Leonard Bernstein che nel 1968 lo scelse, appena tredicenne, come voce solista nei suoi Chichester's Psalms in occasione dell'inaugurazione della Televisione di Israele, ma in realtà fu la madre ad iniziare il giovane Daniel, ancora in tenera età, ad una formazione musicale completa con lo studio non solo del pianoforte e violoncello, ma anche del canto, armonia e contrappunto. Oren perfezionò i suoi studi in Europa, dedicandosi quasi esclusivamente alla direzione d'orchestra e nel 1975 prese parte, vincendolo, al prestigioso Concorso "Herbert von Karajan" riservato a giovani direttori d'orchestra. Da questo momento in poi tutte le porte si spalancarono per il giovane artista assicurandogli una carriera internazionale.

Dopo il debutto negli Stati Uniti, con la sua acclamata partecipazione al Festival dei Due Mondi nel 1978, la fama di Oren si consolida anche in Italia: gli verrà infatti affidata la direzione stabile dell'Opera di Roma e, successivamente, del Teatro Verdi a Trieste dove recentemente è stato nominato Direttore musicale, del San Carlo di Napoli e del Carlo Felice a Genova. Anche negli ultimi anni il Maestro israeliano ha continuato a dirigere con successo nei maggiori teatri italiani (Firenze, Parma, Torino, Venezia), coltivando nel contempo stretti rapporti di collaborazione con i più autorevoli teatri europei e americani, tra i quali il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra, lo Staatsoper di Vienna, il Colón di Buenos Aires, il Teatro dell'Opera di Tokyo, le Opera Houses di Houston, Dallas, San Francisco e l'Opéra-Bastille di Parigi dove ha ottenuto un successo senza precedenti con Leo Nucci, Roberto Alagna e Angela Gheorgiu. Alla predilezione per la lirica, con un repertorio che abbraccia la maggiore produzione

romantica e verista italiana, Oren affianca la passione per la musica sinfonica, nella quale ha riscosso grande successo alla guida di importanti orchestre come quella dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma (diretta per la prima volta nel 1978), l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Filarmonica d'Israele, la Filarmonica di Berlino, e le orchestre radiofoniche di Monaco, Colonia, Stoccarda, Francoforte e Berlino tra le molte altre.

La sua partecipazione con il **Nabucco** di Verdi alla stagione inaugurale della Nuova Opera di Israele nel dicembre 1994 ha rappresentato un momento particolarmente significativo nella carriera di Oren: questo evento musicale è riuscito a far collimare la sua passione per l'universo operistico e l'amore per la sua terra d'origine; per un musicista come Oren infatti la musica rappresenta il miglior veicolo per la pace, la tolleranza, e l'unico linguaggio che ci accomuna tutti.

## Hui He

*Soprano*



La soprano Hui He è nata in Cina a Xi'An (la vecchia città imperiale con il famoso esercito di terracotta) e si è imposta all'interesse del mondo musicale internazionale in occasione della vincita del 2° Premio al Concorso Internazionale "Placido Domingo's Operalia" tenutosi a Los Angeles nel settembre 2000. Tutta la prestigiosa Giuria del Concorso ne ha sottolineato la bellissima voce e la splendida musicalità. Con Placido Domingo, ha tenuto poi un importante concerto il 5 gennaio 2001 a Shanghai.

Due anni più tardi, nell'aprile 2002, si afferma al 42° Concorso Internazionale "Voci verdiane" di Busseto (Parma), vincendo il 1° Premio. Presidente della prestigiosa Giuria era il noto soprano Leyla Gencer che su di lei si è subito espressa in termini entusiastici.

Ancora ventiseienne, nel 1998 in occasione della tournée in Cina del Teatro del Maggio Musicale di Firenze per l'inaugurazione del nuovo Grand Theatre di Shanghai, è stata scelta per il 2° cast di *Aida/AIDA* dallo stesso direttore artistico del teatro fiorentino, Cesare Mazzonis.

Hui He è una delle soliste più amate dal pubblico e dai *mass media* cinesi (recente il suo *New Year Concert*, nella Sala Grande del Parlamento a Pekino alla presenza del Presidente della Repubblica e delle maggiori personalità politiche e culturali cinesi). Nel febbraio 2002 debutta in Italia al Teatro Regio di Parma con il ruolo di *Tosca/TOSCA* (dopo un intenso studio preparatorio sul ruolo con il noto soprano Raina Kabaiwanska), ottenendo un grandissimo successo personale e immediate proposte contrattuali: Festival Verdi 2002 per il ruolo di *Alzira/ALZIRA*; *Aida/AIDA* con la Fondazione Arturo Toscanini di Parma (nei teatri di Lucca, Roma e Catanzaro) con la produzione di Franco Zeffirelli; Teatro Filarmonico di Verona e Nuovo Teatro Comunale di Bolzano per il ruolo di *Amelia/UN BALLO IN MASCHERA* (novembre e dicembre 2002).

Nel febbraio 2003 debutta in Francia all'Opéra di Bordeaux con il ruolo di *Cio-cio-san/MADAMA BUTTERFLY*, ottenendo un vero trionfo di pubblico e di critica. A seguito del successo clamoroso ottenuto, il Direttore del Teatro Thierry Fouquet le ha subito offerto un invito a ritornare nei tre anni successivi con un *Recital*, *Tosca* e *Aida*.

Nel 2003 è stata, inoltre, *Aida/AIDA* a Napoli, Roma, Firenze e Piacenza con la produ-



zione di Franco Zeffirelli e la Fondazione Arturo Toscanini di Parma e *Cio-cio-san/MADAMA BUTTERFLY* per il suo debutto al Festival Pucciniano di Torre del Lago. La sua presenza al Festival Pucciniano è stata l'occasione per la registrazione di un film-documentario dal titolo "Madame Butterfly. L'empreinte du papillon" curato dalla regista francese Marie-Blanc-Hermeline e distribuito poi nei canali satellitari (France 5, Mezzo, CNC, Artè, ecc).

Nel 2004 è stata *Cio-cio-san/MADAMA BUTTERFLY* (nuova produzione in occasione del Centenario della prima esecuzione dell'opera) alla Volksoper di Vienna, dove ha conseguito un vero trionfo di pubblico e di critica. La stampa si è così espressa: "Il debutto di Hui He come *Butterfly* è stato sensazionale. Non ha solo convinto con la sua grande voce, la stupenda tecnica e un timbro bellissimo ma ha anche commosso con un'interpretazione intensa ed emozionante. La migliore *Butterfly* che si possa desiderare. L'ovazione è stata meritatissima (*Wiener Zeitung*); "Fin dal suo primo suono, Hui He diffonde niente altro che commozione. Con una gestualità semplice ed efficace e con la sua forza inesauribile di sfumature drammatiche, favorita dal suo timbro pieno, trasforma la tragedia teatrale in tragedia reale, lasciando tutti mozzafiato (*Der Standard*); "La protagonista è straordinaria: Hui He è una *Butterfly* eccellente! Drammatica nelle sue esplosioni vocali, sempre sicura e toccante. Una vera scoperta. Applausi e ovazioni con ragione! (*Kurier*) e altre ancora.

Successivamente, è stata *Cio-cio-san/MADAMA BUTTERFLY* nella produzione per ricordare il Centenario della prima rappresentazione dell'opera (1904) prodotta dal Teatro del Giglio di Lucca (la città di Puccini) che poi è stata ospitata in ben otto teatri italiani: Ravenna, Livorno, Pisa, Sassari, Bolzano, Trento, Rovigo e Parma. Sempre nel 2004 ha tenuto, inoltre, un concerto-recital all'Opéra de Bordeaux, ottenendo una lunghissima *standing ovation*.

Altro grande successo nel corso del 2004 è stato il suo debutto alla Staatsoper di Vienna nel ruolo verdiano di *Lina/STIFFELIO*, al fianco di Renato Bruson e José Cura (direttore Marco Armiliato). A seguito dello strepitoso successo ottenuto, il Sovrintendente della Staatsoper Dr. Joan Holender le ha subito offerto un invito a ritornare in altre tre produzioni (*Madama Butterfly*, *Aida* e *Un ballo in Maschera*) con impegni che arrivano fino al 2010.

Nel 2005 è stata *Tosca/TOSCA* all'Opéra de Bordeaux; ha debuttato il ruolo di *Manon*

*Lescaut/MANON LESCAUT* a Toulon (Francia); è stata *Cio-cio-san/MADAMA BUTTERFLY* al Teatro Regio di Parma e alla Volksoper di Vienna; ha debuttato il ruolo di *Liù/TURANDOT* all'Arena di Verona; ha debuttato il ruolo di *Odabella/ATTILA* a Busseto con la Fondazione Arturo Toscanini ed è stata *Tosca/TOSCA* per il suo debutto alla Badisches Stadttheater di Karlsruhe (Germania).

Nel 2006 ha avuto grande successo il suo debutto all'Opéra-Bastille di Parigi nel ruolo di *Cio-cio-san/MADAMA BUTTERFLY*; *Aida/AIDA* all'Opéra de Bordeaux (nuova produzione); il suo debutto al Teatro alla Scala di Milano in *Tosca/TOSCA* (direttore Lorin Maazel) ruolo poi sostenuto anche all'Arena di Verona nella nuova produzione del regista Hugo De Ana e con la direzione del maestro Daniel Oren e *Amelia/UN BALLO IN MASCHERA* al Teatro Massimo di Palermo.

Nell'autunno 2006 sarà ancora *Cio-cio-san/MADAMA BUTTERFLY* a Hong Kong per l'inaugurazione della Stagione 2006-2007 della Hong Kong Philharmonic Orchestra; sarà a Bratislava per la registrazione di un CD; alla Staatsoper di Vienna per *Cio-cio-san/MADAMA BUTTERFLY* e al Teatro alla Scala di Milano per *Aida/AIDA*, titolo inaugurale della Stagione 2006/2007 con la nuova produzione del regista Franco Zeffirelli e la direzione del maestro Riccardo Chailly.

Nel 2007 sarà *Cio-cio-san/MADAMA BUTTERFLY* al Teatro alla Scala di Milano e alla Staatsoper di Vienna; *Amelia/UN BALLO IN MASCHERA* alla Staatsoper di Vienna; *Manon Lescaut/MANON LESCAUT* per il suo debutto al Teatro Verdi di Trieste (direttore Daniel Oren); *Aida/AIDA* all'Arena di Verona e per il suo debutto al Festival di Avenches (Svizzera); *Aida/AIDA* per il suo debutto al Teatro Municipal di Santiago del Cile; *Tosca/TOSCA* per il suo debutto alla Bayerische Staatsoper di München e *Liù/TURANDOT* per il suo debutto al Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 2008 sarà *Tosca/TOSCA* per il suo debutto al Teatro dell'Opera di Roma; *Aida/AIDA* alla Staatsoper di Vienna; *Manon Lescaut/MANON LESCAUT* per il suo debutto alla Oper Leipzig (direttore Riccardo Chailly) e *Liù/TURANDOT* per il suo debutto alla Royal Opera House - Covent Garden di Londra.

Nel 2009 sarà *Lina/STIFFELIO* alla Staatsoper di Vienna e *Tosca/TOSCA* per il suo debutto alla New Israeli Opera di Tel Aviv (direttore Daniel Oren).

## Stefano Secco

Tenore



Stefano Secco è oggi considerato uno dei più interessanti ed autorevoli tenori delle nuove generazioni sia per la sua caratteristica di tenore lirico “bel cantista” che per la profonda preparazione musicale avendo studiato pianoforte e canto sotto la guida del Mo. Alberto Soresina, ottenendo successivamente anche il diploma in percussioni con il Mo. Tullio De Piscopo. Ha seguito in forma privata i maestri Franco Corelli, Franca Mattiucci, e Giacinto Prandelli; frequentando i corsi di perfezionamento tenuti da Leyla Gencer e Renata Scottò presso l’A.S.L.I.C.O.

Dopo le prime esperienze professionali e numerose tournée in Italia e all’estero, interpreta il Falstaff (ruolo Fenton) al Teatro Verdi di Sassari e immediatamente viene scritturato dal Teatro dell’Opera di Roma come Tenore solista nella “Messa di Gloria” di Puccini e nel “Te Deum” di Berlioz e, nel medesimo teatro, interpreta con grande successo una fortunata produzione de “La Bohème” (ruolo Rodolfo).

Da questo momento l’attività artistica del giovane tenore è un susseguirsi di grandi successi di pubblico e critica nei più importanti teatri italiani e stranieri fra cui :Teatro Regio di Parma con le opere Dinorah e Bohème; Teatro Regio di Torino con Rigoletto ( Duca Di Mantova ), Teatro dell’Opera di Roma nello “Stabat Mater” di Rossini diretto dal Mo. Stefano Ranzani con Darina Takova, Luciana D’Intino e Roberto Scandiuzzi.

E’ importante sottolineare il personale successo al Teatro Filarmonico di Verona nell’opera “Mosè in Egitto” di Rossini nel ruolo di Osiride per la regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi con la direzione musicale di Claudio Scimone. Ha interpretato numerose volte il ruolo del Duca di Mantova in “Rigoletto” con Leo Nucci a Busseto, e Traviata con la regia di Franco Zeffirelli; spettacoli allestiti dalla Fondazione Arturo Toscanini di Parma.

E’ inoltre doveroso menzionare i positivi riscontri di pubblico e critica ottenuti al suo debutto alla Staatsoper di Vienna nella stagione 2004 con Roberto Devereux; e, nelle successive stagioni, è interprete di “Rigoletto” (ruolo Duca) al Theatre Du Capitole di Toulouse, Puritani (ruolo Arturo) al Teatro Bellini di Catania; Rigoletto (ruolo Duca) al Teatro dell’Opera di Francoforte e al Teatro Massimo di Palermo e al Teatro dell’Opera di Baltimore. Ha interpretato con grande successo il ruolo di Pinkerton in Madama Butterfly al Teatro dell’Opera di Roma e al Festival Pucciniano di Torre di Torre del Lago.

Viene invitato frequentemente anche nelle più importanti istituzioni concertistiche italiane fra le quali L'Accademia di S.Cecilia debuttando "Romeo e Giulietta" di Berlioz diretto da Wung Chung. Ha inoltre interpretato lo "Stabat Mater" di Rossini all'Auditorium di Milano con la direzione di Riccardo Chailly, seguito da una importante tournée in Spagna. Sarà interprete e protagonista nelle stagioni 2006-2007, delle seguenti produzioni: "La Boheme" all'Opera de la Bastille, "Traviata" nel ruolo di Alfredo al Maggio Musicale Fiorentino, "Roberto Devereux" a Lyon e a Parigi, "Simone Boccanegra" all'Opera de la Bastille, "La Traviata" al Teatro Massimo di Palermo, "Lucia di Lammermor" a Liegi, "Boheme" al Maggio Musicale Fiorentino, e ancora in "La Boheme" al Teatro Comunale di Bologna; "Manon" di Massenet al Gran Liceu di Barcelona, "Mosè in Egitto" di G. Rossini al Teatro dell'Opera di Roma, e ancora "La Boheme" a Tel Aviv con Israel Philharmonic Orchestra diretta da Daniel Oren. Sarà interprete del ruolo di Edgardo nella "Lucia di Lammermoor" e "La Boheme" alla Statsoper di Berlino ed infine nello "Stabat Mater" di G. Rossini a Lipsia diretto da Riccardo Chailly. Fra le incisioni discografiche è doveroso ricordare "I Puritani" di V. Bellini, registrazione effettuata dal vivo per la BMG durante le celebrazioni belliniane a Catania; e, per la Warner Classic, la "Messa di Gloria" di P. Mascagni con Claudio Scimone e I Solisti Veneti; è stata inoltre pubblicata una raccolta di arie di Tosti dalla medesima casa discografica.